

Israele e il fondamentalismo islamico

Quando l'antisemitismo si mimetizza...



Missili di Gaza su Gerusalemme

Su quanto sta accadendo all'interno della striscia di Gaza, i mezzi d'informazione continuano a bombardarci di notizie e immagini, molto spesso a senso unico, se non addirittura tarocate (già sentito parlare di Pallywood?), facendo di quel conflitto, peraltro circoscritto, una sorta di "madre di tutte le guerre". L'orientamento di gran parte dei media occidentali, in particolare europei, è chiaro e inequivocabile: lo Stato d'Israele va comunque condannato, perché non ha diritto di difendersi e di preservare l'incolumità dei propri cittadini e, per certuni, non ha neppure diritto di esistere.

Che importa se su Israele sono stati lanciati migliaia di razzi che solo grazie al sistema antimissilistico interno non hanno provocato il disastro? Che importa se Hamas, il gruppo fondamentalista islamico che controlla la striscia di Gaza e che si prefigge di distruggere lo Stato ebraico, si fa scudo dei civili nelle proprie azioni di guerra? Che importa se i rimarchevoli fondi, destinati ai bisogni del popolo palestinese, erogati dalle organizzazioni internazionali e da molti altri paesi vengono utilizzati per acquistare armi e costruire tunnel

dai costi milionari allo scopo di combattere l'odiato nemico ebraico? Che importa se le basi di questa organizzazione terroristica si trovano volutamente all'interno di ospedali, scuole e altri edifici pubblici?

Disinformazione strumentale

Ognuno è chiaramente libero di esprimere ciò che meglio crede (ci mancherebbe!), ma, da cittadini liberi, abbiamo tutto il diritto di rifiutare certe lezioni e di respingere al mittente i messaggi di chi, a piacimento, vuole manipolare la realtà e la storia per fini tutt'altro che nobili. Più in generale, la pilotata disinformazione della maggioranza dei mass media e le correlate reazioni degli interessati sostenitori di certe cause sono assolutamente strumentali e le puntuali condanne ad Israele non giungono dal nulla, ma sono il frutto di una politica occidentale - soprattutto europea - debole e opportunista, che ha perso molti dei suoi valori, girando spesso la faccia ai propri ideali di libertà individuale e di democrazia reale.

Antisemitismo mimetizzato

Nella società occidentale, vi sono

sempre stati persone e gruppi che hanno apertamente contestato la natura stessa del nostro sistema democratico, optando talvolta per tragiche ideologie totalitarie. La storia europea del ventesimo secolo, che annovera due devastanti guerre mondiali e l'affermazione delle dittature nazifascista e comunista, lo dimostra chiaramente e drammaticamente. In un recente e articolato editoriale del "Corriere della sera", Angelo Panebianco ha scritto che *"certamente nell'odio per Israele confluisce un antisemitismo mai radicato che oggi preferisce mimetizzarsi, mostrarsi interessato alla causa palestinese. Ma gioca anche il fatto che in Medio Oriente Israele è, con le sue peculiarità, la società più simile a quelle occidentali. E, in quanto tale, bersaglio, qui in Europa, di ostilità e disprezzo... L'ostilità per Israele è oggi il comun denominatore, l'elemento che accomuna, e avvicina, gli europei alienati e l'estremismo islamico"*.

Come spiegare altrimenti, dico io, l'odio e l'aggressività antisionista, che di fatto è antisemita - perché non colpisce solo gli interessi israeliani, ma la presenza stessa degli ebrei nel mondo -, con l'assalto alle sinagoghe

in Francia o con l'affissione sui muri di Roma di manifesti additanti i commercianti ebrei da boicottare? Tutto questo riporta il pensiero ai periodi bui della storia europea del 20esimo secolo. E non sto parlando di cose troppo lontane. Nei giorni scorsi, sulla stampa ticinese c'è stato chi, con una lettera, non ha trovato di meglio che inneggiare al boicottaggio dei prodotti dello Stato ebraico, invitando a non più recarsi in Israele.

I silenzi assordanti dei "progressisti"

Come ha fatto notare qualche attento osservatore, il boicottaggio delle merci israeliane è stato promosso da organizzazioni che stanno invece in colpevole silenzio di fronte ai massacri di migliaia e migliaia di persone in Iraq e in Siria. Dove sono i cosiddetti progressisti (termine usato e abusato a dismisura) europei che, a ogni piè sospinto, scendono volentieri in piazza inneggiando ai diritti dei palestinesi, di fronte alla mattanza che si sta consumando in Iraq e in Siria ai danni dei cristiani e delle minoranze etniche e religiose? E che dire dell'avanzata di un autoproclamato e allucinante IS (stato islamico) che, in nome della sharia (legge isla-

mica) e della jihad (guerra santa), in Siria e in Iraq tortura, decapita, stupra, schiavizza e impone conversioni forzate?

Di fronte a simili barbarie e inferni terreni, i summenzionati signori progressisti non hanno fatto e non fanno neppure un cip, altro che storie!

Al di là del colpevole e complice silenzio di certe ampie cerchie, dovrebbe soprattutto preoccupare - e molto - il fatto che cellule del fondamentalismo islamico abbiano ormai attecchito anche in Europa, anzitutto in Inghilterra (il boia del giornalista americano James Foley sembrerebbe provenire da lì) e in Francia, dando vita ad un pericoloso fenomeno che i governi di un Vecchio continente ormai in declino hanno per troppo tempo volutamente sottovalutato, in nome di un multiculturalismo semplicemente assurdo e inaccettabile. Se questo fenomeno dovesse ulteriormente rafforzarsi e ampliarsi, una prospettiva che Oriana Fallaci aveva a suo tempo molto ben evidenziato, attirandosi le ire funeste di ipocriti politici e intellettuali, sarebbe semplicemente una catastrofe. Uno scenario simile non lo vogliamo proprio vedere.

IRIS CANONICA